



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA BASILICATA

AGGIORNAMENTO DELLA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2020

**Predisposto dalla Giunta con deliberazione n. 30 del 14 maggio 2020
Approvato dal Consiglio con deliberazione n. 3 del giugno 2020**



Sommario

PREMESSA	1
FATTORI ESTERNI RILEVANTI PER LA PROGRAMMAZIONE	2
AGGIORNAMENTO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE 2020	13
AGGIORNAMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE, ECONOMICHE E PATRIMONIALI DISPONIBILI PER L'ESERCIZIO 2020.....	35



PREMESSA

Com'è noto, la Relazione Previsionale e Programmatica è il documento con cui si realizza il collegamento tra la programmazione pluriennale e la programmazione annuale ed ha l'obiettivo di definire i programmi che s'intendono attuare nel corso dell'anno di riferimento, esplicitando, sulla base delle risorse disponibili, gli interventi e le attività che l'Amministrazione s'impegna a realizzare.

La programmazione strategica 2020 della Camera di commercio della Basilicata, come definita dalla Relazione Previsionale e Programmatica 2020 approvata dal Consiglio con deliberazione n. 19 del 28 ottobre 2019 e dai successivi documenti di programmazione rientranti nel ciclo di gestione della performance 2020 (Preventivo economico 2020 con l'allegato PIRA, Piano della performance 2020-2022, Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022), a fronte delle intervenute dirompenti e sostanziali modifiche del contesto esterno ed interno di riferimento, necessità di essere integrata e ricalibrata con l'intento prioritario di garantire al massimo le prospettive di sviluppo dell'Ente, ma soprattutto la realizzazione di interventi quanto più funzionali alle esigenze dei propri stakeholder.

Occorre richiamarsi, in primis, alla devastante emergenza epidemiologica COVID – 19, che impone la necessità di una revisione delle azioni da realizzare unitamente alle associazioni di categoria e agli altri partner economico-sociali di sistema. La Camera di commercio della Basilicata, nell'ambito del perimetro delle proprie competenze, non intende sottrarsi per contrastare la crisi economica in atto, attraverso ogni intervento possibile che consenta di sviluppare capacità di rigenerazione, di adattamento e di cambiamento, per ritrovare un nuovo equilibrio, una vincente capacità competitiva e una rinnovata stabilità.

Rileva, altresì, la necessità di procedere all'aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica 2020, conformemente alle indicazioni rese dal Ministero dello Sviluppo Economico (cfr. nota 90048 del 27 marzo 2020) e da Unioncamere (cfr. nota 16 aprile 2020), a seguito dell'entrata in vigore il 27 marzo 2020 del decreto ministeriale 12 marzo 2020 con il quale il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato l'incremento del 20 % della misura del diritto annuale, ai sensi dell'articolo 18, comma 10, della legge n. 580/1993. Tali risorse aggiuntive dovranno essere impiegate per le 82 Camere di commercio indicate nell'allegato "A" del medesimo decreto - tra le quali la Camera di commercio della Basilicata - per la realizzazione dei progetti strategici, così come approvati nelle relative delibere camerali.

Attraverso il presente documento, pertanto, occorre rimodulare le direttrici d'azione che dovranno guidare gli interventi della Camera di commercio della Basilicata nel corso del 2020:



- ricalibrando gli interventi programmati in sede di Relazione Previsionale e Programmatica 2020, in particolare, al fine di sostenere i numerosi settori produttivi colpiti duramente dall'emergenza epidemiologica, anche nel solco di quanto sarà operativamente definito da Unioncamere, in raccordo con il Governo nazionale e con le istituzioni europee;
- intervenendo attraverso nuovi servizi ed iniziative, in linea con quanto sarà indicato da Unioncamere in relazione alle modalità attuative dei progetti del 20% a valere sul triennio 2020/2022, alle iniziative finanziate a valere sul Fondo Perequativo 2017/2018, nonché attraverso interventi "ad hoc" per l'emergenza COVID-19.

FATTORI ESTERNI RILEVANTI PER LA PROGRAMMAZIONE

Il 9 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità – OMS - ha dichiarato l'avvenuto isolamento, da parte delle autorità sanitarie cinesi, di un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato prima nell'uomo, noto come COVID-2019. Il virus è stato associato a un focolaio di casi di polmonite registrati a partire dal 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, nella Cina centrale.

Il successivo 30 gennaio, l'OMS ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale e l'11 marzo l'ha definita una "situazione pandemica".

A fronte di tale situazione emergenziale, l'Italia ha immediatamente attivato significative misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi (pertanto fino al 31 luglio 2020) in conseguenza del rischio sanitario connesso alla diffusione dell'epidemia da COVID-19.

Con successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, con Ordinanze ministeriali e regionali che si sono succeduti nel corso del tempo, congiuntamente agli interventi normativi più generali disposti con decreti legge, sono state adottate misure fortemente restrittive di contrasto e di contenimento della diffusione del predetto virus, sempre più restrittive, proprio in considerazione dell'evolversi della situazione epidemiologica e del carattere estremamente diffuso della stessa.

Di seguito, si richiama in via sintetica l'evoluzione dei principali atti adottati per contrastare l'emergenza epidemiologica:

- con decreto legge 23 febbraio 2020, convertito con legge n. 6 del 5 marzo 2020, n. 13, e relativi decreti attuativi, sono state adottate misure urgenti di contrasto e contenimento della diffusione del predetto virus;
- con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 2020, tenuto conto delle indicazioni formulate dal Comitato tecnico-scientifico, sono state adottate nuove ed ulteriori



misure urgenti per il contenimento del contagio valide su tutto il territorio nazionale, nonché specifiche misure di informazione e prevenzione;

- il decreto legge del 2 marzo 2020, n. 9 recante “Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 interviene in diversi ambiti a valere nella “zona rossa” attraverso la sospensione dei termini per versamenti e altri adempimenti; misure di sostegno alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e autonomi e di potenziamento degli ammortizzatori sociali; misure in favore dei soggetti che risentono delle conseguenze, anche indirette, dell'emergenza sanitaria; l'incremento della dotazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese;
- il 3 marzo 2020, il Comitato tecnico-scientifico del Governo ha formulato specifiche raccomandazioni (a carattere non normativo) contenenti misure aggiuntive da adottare in tutto il territorio nazionale per la durata di 30 giorni, fra le quali rispettare la distanza interpersonale di 1 metro nei contatti sociali, prevedere la sospensione di convegni ed eventi per gli operatori sanitari ed il personale che garantisce i servizi essenziali e di pubblica utilità per concentrare le risorse umane impiegate nell'emergenza, limitare gli accessi nei luoghi di cura e gli spostamenti di tutte le persone anziane e dei soggetti fragili presso luoghi affollati;
- con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020, proprio in considerazione dell'evolversi della situazione epidemiologica e del carattere estremamente diffusivo dell'epidemia che ha fatto registrare un incremento dei casi di contagio sull'intero territorio nazionale, sono state adottate ulteriori disposizioni attuative del decreto legge n. 6 del 23 febbraio 2020, applicabili sull'intero territorio nazionale, al fine di garantire uniformità nell'applicazione dei programmi di profilassi elaborati in sede internazionale ed europea;
- con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020 sono state decise, per un periodo di efficacia dall'8 marzo al 3 aprile 2020, ulteriori disposizioni attuative del decreto legge n. 6 del 23 febbraio 2020 (che il successivo DL. 19/2020 ha poi abrogato (v. infra), stabilendo ulteriori zone di contenimento del contagio in cui, tra l'altro, vengono limitati gli spostamenti delle persone fisiche in entrata e in uscita dai territori (salvo gli spostamenti necessari per motivi di lavoro o di salute) e sono adottate misure per evitare assembramenti di persone nei locali pubblici.
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo 2020, per contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19, aveva esteso all'intero territorio nazionale, le misure previste fino al 3 aprile dal DPCM 8 marzo 2020, vietando, tra l'altro, ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico;



- il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2020, originariamente efficace fino al 25 marzo, ha sospeso le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, rimanendo aperte farmacie e parafarmacie, oltre che edicole e tabaccai. Vengono garantiti i servizi pubblici essenziali, tra cui i trasporti pubblici locali e i servizi bancari, assicurativi e postali. In ordine alle attività produttive e alle attività professionali viene raccomandato il massimo utilizzo da parte delle imprese di modalità di lavoro agile e incentivate ferie e congedi retribuiti per i dipendenti. Fabbriche e aziende possono continuare la loro attività solo se garantiscono appositi protocolli di sicurezza;
- con il decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020, detto (cd. Cura-Italia), convertito con legge n. 27 del 24 aprile 2020, recante «*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi*» il Governo è intervenuto per sostenere economicamente le famiglie, i lavoratori e le imprese con risorse di circa 25 miliardi di euro (a seguito dello scostamento di bilancio autorizzato dalle Camere) diretti al mondo del lavoro, pubblico e privato, al potenziamento del Servizio sanitario nazionale, alle attività produttive e ai settori più colpiti dagli effetti negativi legati all'emergenza epidemiologica COVID-19. In particolare, al comma 1 dell'art. 87 ha espressamente disposto che “*Fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, il lavoro agile è la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.....*”, e il comma 1 lett. a) che sancisce che *occorre limitare “ la presenza del personale negli uffici per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indifferibili e che richiedono necessariamente la presenza sul luogo di lavoro, anche in ragione della gestione dell'emergenza”*. Il medesimo decreto legge n. 18 del 2020 ha assorbito le disposizioni di cui ai precedenti decreti legge, pertanto sono stati abrogati il D.L. del 9 marzo 2020, n. 14; il D.L. 8 marzo 2020, n. 11 riguardante specifiche misure per lo svolgimento delle udienze giudiziarie; il D.L. 3 marzo 2020, n. 9 che ha stanziato iniziali risorse a sostegno delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese a seguito dell'emergenza epidemiologica;
- con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 marzo 2020 sono state ulteriormente rafforzate sull'intero territorio nazionale (originariamente fino al 3 aprile, poi fino al 13 aprile), le misure restrittive già adottate per il contenimento dell'epidemia COVID-19 decise con il DPCM dell'11 marzo 2020 e con l'ordinanza del Ministro della salute del 20 marzo 2020. Esso ha disposto la sospensione di tutte le attività produttive industriali e



commerciali non essenziali, diverse da quelle elencate nell'allegato 1 (tra le quali industrie alimentari e di bevande, commercio di macchinari e attrezzature, trasporti, servizi alle famiglie, ecc.) e dalle attività professionali;

- il decreto legge n. 23/2020 (cd. decreto Credito) convertito con L. 13/2020, che è intervenuto su più fronti essenzialmente volti a garantire la continuità delle imprese e a favorire i settori più colpiti dall'emergenza COVID-19. E' stato previsto, in particolare, fino al 31 dicembre 2020, il rilascio di garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese, nel rispetto della disciplina dell'UE, fino ad un importo complessivo di 200 miliardi di euro; sono inoltre previste misure per il sostegno all'esportazione, internazionalizzazione ed investimenti delle imprese, disposizioni sulla sottoscrizione dei contratti e delle comunicazioni in modo semplificato, oltre che il differimento, al 1° settembre 2021, dell'entrata in vigore del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza e la sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito;
- con il decreto Misure-Economia del 25 marzo 2020 è stato modificato l'elenco delle attività consentite durante la fase emergenziale e sono stati forniti inoltre alcuni chiarimenti in particolare sulle attività a sostegno delle imprese consentite limitatamente alle consegne a domicilio dei prodotti. Oltre ai negozi di prima necessità, il decreto ha consentito l'apertura, senza restrizioni di giorni e orari, di farmacie e parafarmacie; servizi bancari e postali; dei servizi essenziali ed attività accessorie e funzionali a quelle essenziali. Ha comunque consentito l'attività di produzione, trasporto, commercializzazione e consegna di farmaci, tecnologia sanitaria e dispositivi medico-chirurgici, nonché di prodotti agricoli e alimentari, ed ogni attività comunque funzionale a fronteggiare l'emergenza. Le imprese le cui attività sono sospese sono state autorizzate a completare le attività necessarie alla sospensione entro il 25 marzo 2020, compresa la spedizione della merce in giacenza;
- il successivo decreto legge n. 19 del 25 marzo 2020, in ragione del perdurare dell'emergenza dovuta all'evolversi della situazione epidemiologica conseguente alla diffusione ormai pandemica del virus COVID-19, e del forte incremento in Italia dei casi e dei decessi, ha tipizzato in un atto di rango primario le misure potenzialmente applicabili su tutto il territorio nazionale o su parte di esso, per contenere e contrastare i rischi sanitari conseguenti, secondo "principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio". Il decreto in questione è intervenuto, peraltro, disponendo l'abrogazione (ad eccezione degli articoli 3, comma 6-bis, e 4) del decreto-legge capofila sull'emergenza, il n. 6 del 23 febbraio 2020, convertito con modificazioni dalla legge 5 marzo 2020, n. 13.



- decreto legge dell'8 aprile 2020, n.23 (cd. decreto Liquidità) recante “*Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali*” ha introdotto misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. Gli interventi contenuti nel decreto legge in questione riguardano: le misure di accesso al credito per le imprese; le misure finanziarie straordinarie; le misure urgenti per garantire la continuità delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19; le disposizioni urgenti in materia di esercizio di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica; le misure fiscali e contabili, nonché le disposizioni in materia di termini processuali e procedurali ed in materia di salute e di lavoro;
- l'intervenuto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2020 ha prorogato fino al 3 maggio l'efficacia delle disposizioni di contenimento previste dal precedente decreto in scadenza il 13 aprile, oltre che delle misure più restrittive degli spostamenti previsti dall'Ordinanza del Ministero della salute del 20 marzo 2020 e degli obblighi di dichiarazione per chi fa ingresso in Italia sia con mezzi di trasporto pubblici, sia privati, come disposto dall'Ordinanza del 28 marzo 2020 dello stesso Ministero adottata di concerto con il Ministero delle infrastrutture e trasporti. E' stata inoltre disposta la chiusura degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, precedentemente assicurati all'interno delle stazioni ferroviarie o nelle aree di servizio e rifornimento carburante, fatta eccezione di quelli lungo le autostrade nei quali comunque non è possibile consumare i prodotti, essendo autorizzati solo quelli da asporto. Tali esercizi rimangono aperti solo se presenti negli ospedali o negli aeroporti, con gli stessi obblighi di distanziamento tra persone;
- con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020, a causa degli effetti prolungati dell'epidemia derivanti anche dall'elevato numero dei contagi, è stata deciso di prorogare l'efficacia fino al 17 maggio 2020 delle misure previste per il contenimento del contagio da COVID-19, disposte dal decreto stesso e che riprendono in larga misura le misure già stabilite dai precedenti DPCM dell'8, 9, 11 e 22 marzo, e del 1° e del 10 aprile, salvo alcune aperture introdotte per avviare la c.d. Fase 2 di ripartenza. Continuano ad essere svolte mediante lavoro agile le attività lavorative sia pubbliche che private eccetto quelle relative a servizi essenziali.

Allo stato attuale, dunque, l'emergenza COVID-19 continua ad essere tale anche se, in Italia si sta registrando un trend decrescente del livello di diffusione della pandemia, nonostante il rischio di un suo riavvio sia ancora imminente.



Con quasi 3,2 milioni di contagiati nel mondo e più di 220.000 morti, come segnalato dallo Health Emergency Dashboard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (dati al 2 maggio), il COVID-19 ha finora presentato un conto salatissimo in termini di vite umane, pagato per metà dall'Europa in termini di contagi e di deceduti.

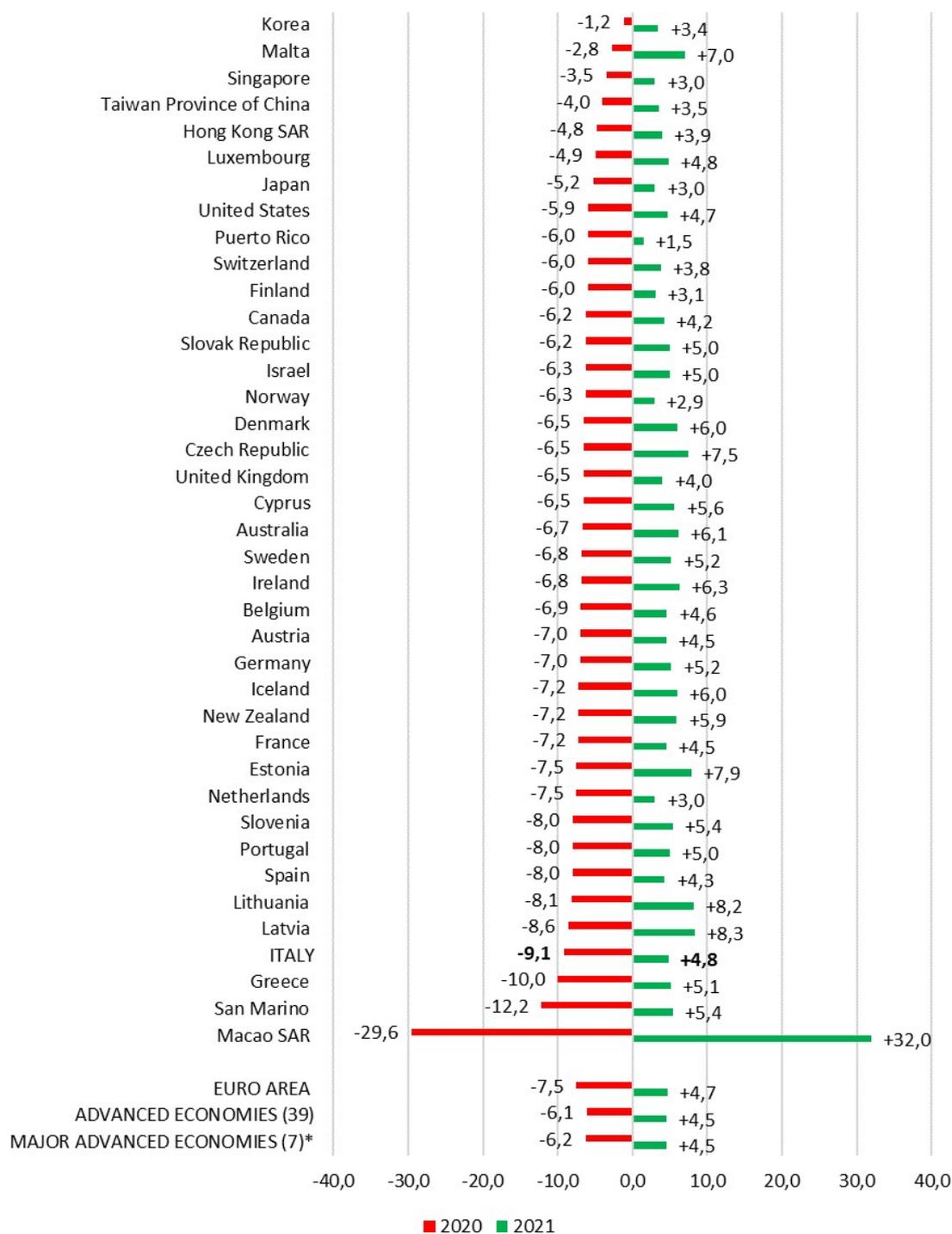
Al riguardo, la risposta economica dell'Unione Europea e degli Stati Membri alla crisi del coronavirus è di dimensioni che non trovano riscontro nel passato. Secondo i dati forniti recentemente dalla Commissione europea, l'ammontare delle risorse stanziato dall'UE e dai singoli Stati Membri per l'emergenza economica del COVID-19 è pari a 3.390 miliardi di euro, di cui 610 di origine comunitaria (SURE, BEI, MES e contributi diretti della Commissione), 330 derivanti dai margini di flessibilità del Patto di Stabilità e Crescita (risorse nazionali) ed i restanti 2.450 miliardi di euro come budget degli oltre 60 regimi di aiuti di Stato notificati alla Commissione europea dai diversi Stati Membri a valere sul nuovo Quadro Temporaneo sugli aiuti di Stato per il COVID-19. Le risorse messe in campo sono, al momento, per oltre l'80% nazionali ma da questo conteggio manca l'apporto della BCE attraverso il Programma di acquisto di titoli del settore privato e pubblico per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP), che assieme ai programmi precedenti porta ad oltre 1.000 miliardi di euro l'intervento della Banca Centrale Europea.

Premessa l'estrema difficoltà nel formulare valutazioni e previsioni in una situazione ancora densa di incertezze qual è quella che stiamo tuttora vivendo, disponiamo di prime informazioni aggiornate e di stime sul prossimo futuro che danno conto di un impatto devastante della pandemia di COVID-19.

Secondo le stime più recenti dell'FMI ciò significa per l'Italia il -9,1 % di PIL. Trattasi di valori probabilmente affetti da una sostanziale sottostima.



Advanced Economies: variazioni del PIL reale (variazioni percentuali, ordinamento in base ai valori 2020)



* Canada Italy United States France Japan Germany United Kingdom

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati FMI - World Economic Outlook

Quanto ai dati sull'occupazione, sempre secondo le stime più recenti, l'Italia registra un tasso di disoccupazione in crescita al 12,7%. Trattasi anche in questo caso di valori probabilmente affetti da una sostanziale sottostima. In merito, il modello di previsione dei fabbisogni occupazionali delle



imprese private dell'industria e dei servizi sviluppato da Unioncamere, sfruttando l'insieme delle informazioni a disposizione del sistema delle Camere di commercio italiane, ha consentito già all'inizio della crisi di effettuare un primo approfondimento per l'anno 2020 caratterizzato dall'emergenza COVID19. Il dato complessivo di cui alla tabella che segue, elaborato a marzo di quest'anno stima un impatto a livello nazionale pari a 420mila occupati in meno nel 2020 (-2,1%) per i settori dell'industria e dei servizi, al netto della cassa integrazione guadagni ordinaria o in deroga. Le stime considerano uno scenario intermedio di progressiva uscita dalla crisi e di ripresa delle diverse attività economiche per il mese maggio.

Saldo degli occupati privati di industria e servizi previsti nel 2020 (valori assoluti)*

	SALDI 2020 (v.a.)
Totale	-422.100
di cui:	
– Dipendenti privati	-232.000
– Indipendenti	-190.100
Industria	-113.300
di cui:	
– Industria della moda (tessili, abbigliamento, pelli e calzature)	-19.300
– Industrie farmaceutiche	1.200
– Industrie della gomma e delle materie plastiche	-10.100
– Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	-17.400
– Meccatronica (meccanica, industrie elettroniche ed elettriche)	-10.100
– Costruzioni	-30.800
– Altre industrie	-26.800
Servizi	-308.800
di cui:	
– Commercio	-72.300
– Servizi di alloggio e ristorazione; servizituristici	-219.900
– Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	-18.100
– Servizi ICT	7.600
– Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari	26.000
– Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	-23.800
– Altri servizi	-8.300

*Vengono evidenziati i settori con i maggiori saldi positivi/negativi.

Fonte: Unioncamere



Con specifico riferimento alla situazione delle imprese, il sistema camerale ha diffuso lo scorso 17 aprile l'aggiornamento dei dati relativi Registro imprese per il primo trimestre 2020. Essi fanno registrare quasi 30 mila imprese in meno nei primi tre mesi dell'anno, contro un calo di 21 mila nello stesso trimestre del 2019. Tale fenomeno è legato soprattutto ad una riduzione notevole delle iscrizioni che, nonostante il trimestre includa almeno due mesi non toccati dagli effetti di COVID-19, risultano già di oltre 21 mila imprese al di sotto della media dei primi trimestri degli ultimi 11 anni. Per contro, le cancellazioni effettive (al netto di quelle di ufficio) sono al di sotto della media degli analoghi periodi degli anni passati, ma di un valore pari alla metà di quello evidenziato (circa 10 mila imprese).

Il bilancio della nati-mortalità delle imprese tra gennaio e marzo di quest'anno risente delle restrizioni seguite all'emergenza Covid-19 e rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, rispetto allo stesso arco temporale. Si tratta di un dato che evidentemente si riflette anche a livello territoriale e settoriale. Gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo appesantiscono il risultato di un bilancio che nei primi tre mesi dell'anno chiude sempre in rosso per effetto delle chiusure comunicate sul finire dell'anno precedente.

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e saldi* tra iscrizioni e cessazioni nel I trimestre di ogni anno

Totale imprese - valori assoluti in migliaia - Anni 2010-2020

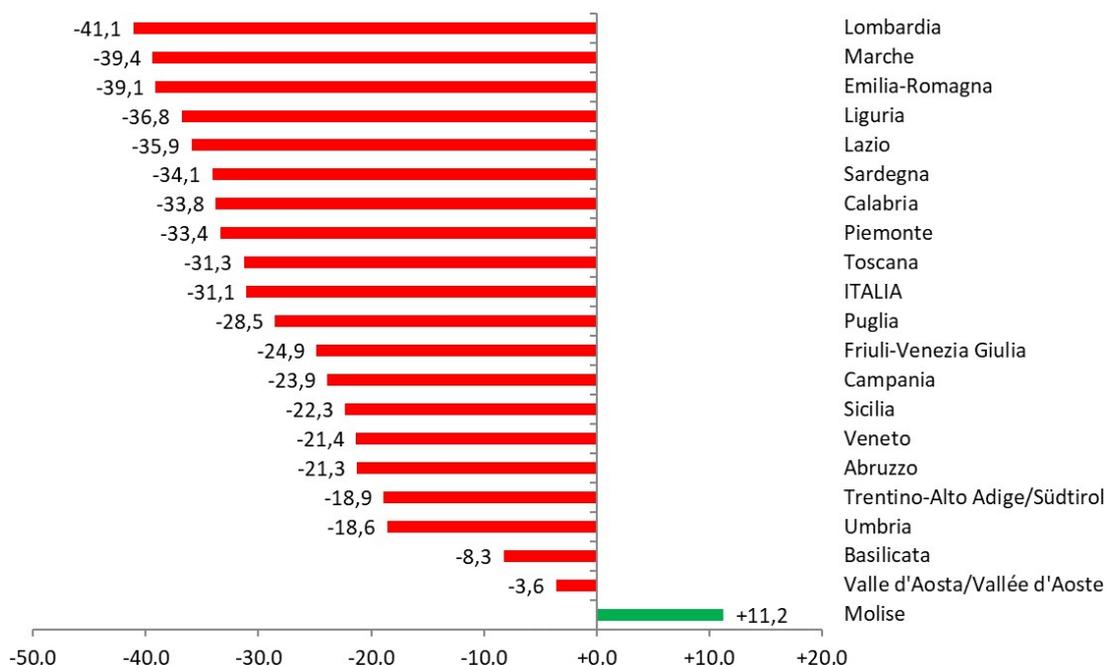


* Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo
Fonte: Unioncamere-InfoCamere



Nel solo mese di marzo, come mostra il grafico che segue, le iscrizioni complessive di impresa sono scese rispetto allo stesso mese dello scorso anno del 31,1% senza una particolare distinzione fra le varie forme giuridiche ma con una forte differenziazione geografica che segue le traiettorie di diffusione del virus.

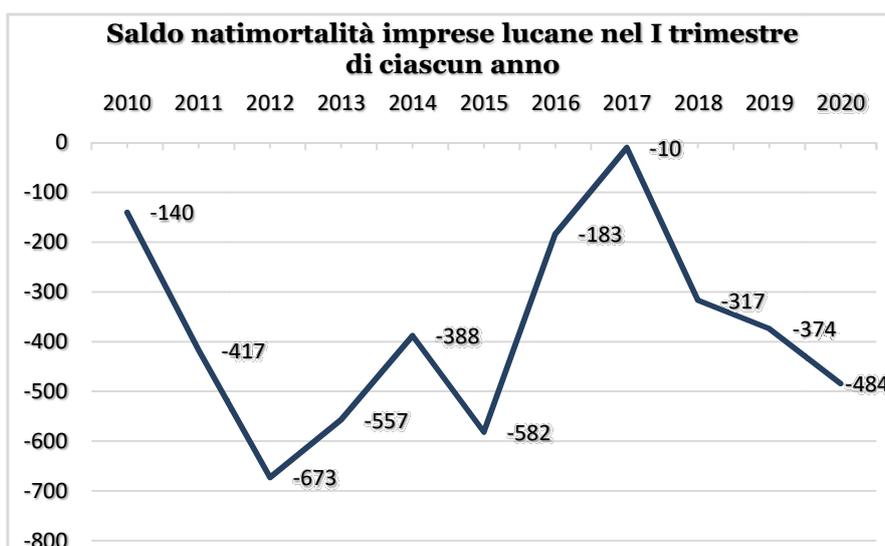
Variatione percentuale delle iscrizioni di impresa per regione presso le Camere di commercio fra marzo 2019 e marzo 2020



Fonte: Unioncamere-InfoCamere

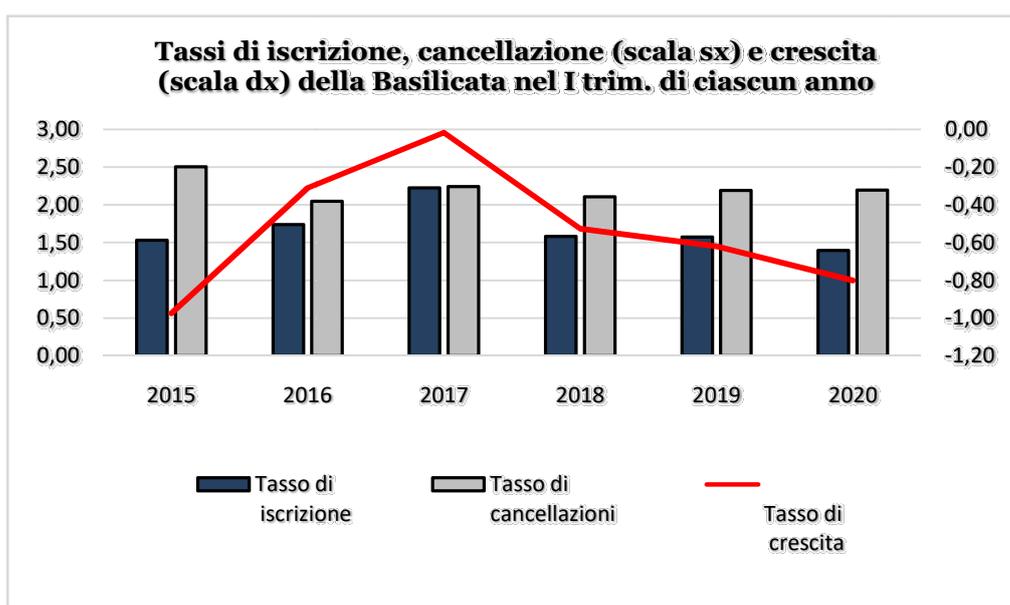
Sia pure con una minore intensità rispetto alle regioni più duramente colpite dall'epidemia, anche il tessuto produttivo lucano nei primi tre mesi del 2020 ha risentito delle restrizioni seguite all'emergenza covid-19 registrando una perdita di 484 imprese contro un calo di 374 unità nello stesso trimestre del 2019.

Nel periodo considerato si evidenzia un calo di 107 unità delle iscrizioni mentre le cessazioni non d'ufficio sono rimaste sostanzialmente stabili. Tra gennaio e marzo si registrano, infatti, 844 nuove aperture, a fronte di 951 dello stesso trimestre dell'anno precedente, e 1328 chiusure contro le 1325 del 2019.



Fonte: InfoCamere - Elaborazione: Centro studi Asset Basilicata

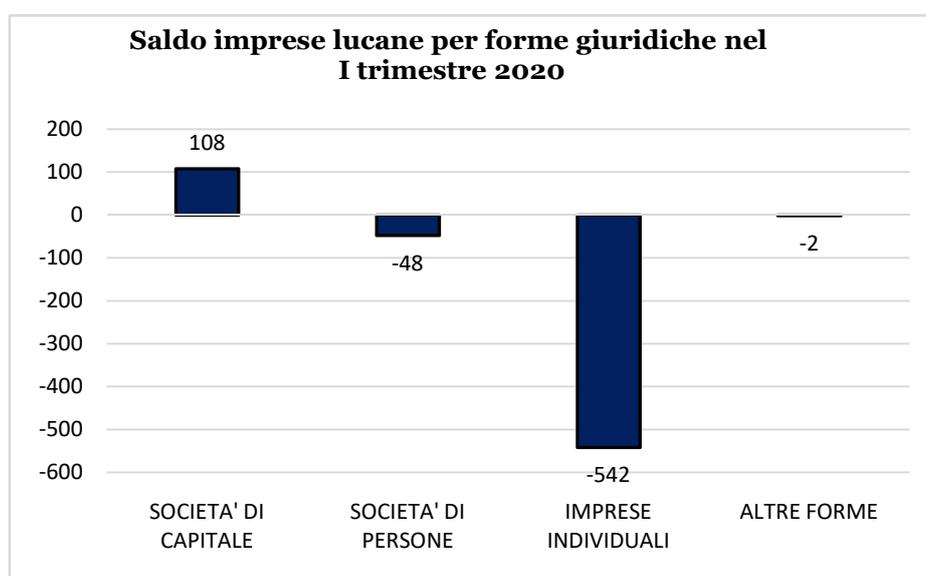
Il tasso di crescita delle imprese lucane nel primo trimestre 2020 si è attestato - 0,80% rispetto a - 0,62 fatto segnare nello stesso periodo dell'anno precedente ed è il dato più basso dal 2015 quando tale indicatore si attestò a -0,98. Ad incidere maggiormente sulla crescita negativa del tessuto produttivo lucano è soprattutto l'elevato numero delle cancellazioni che come già ricordato caratterizza questo particolare periodo dell'anno. Così, il tasso di iscrizione si è attestato a 1,40% a fronte dell'1,57% del primo trimestre del 2019 mentre il tasso di cancellazione ha fatto segnare +2,2%, dato leggermente superiore a quello registrato tra gennaio e marzo dell'anno precedente (+2,19%).



Fonte: InfoCamere - Elaborazione: Centro studi Asset Basilicata



Come sempre accade nei momenti di crisi del sistema produttivo locale sono le imprese di piccole dimensioni e quindi le imprese individuali a pagare il prezzo più alto mentre a reggere meglio sono le imprese di maggiori dimensioni e strutturate quali le società di capitali. Infatti, nel solco di una tendenza ormai consolidata, nel primo trimestre del 2020 le imprese individuali hanno segnato un calo di ben 542 unità, le società di persone, invece, hanno registrato una riduzione di 48 unità. La componente più dinamica del sistema delle imprese lucane nel periodo considerato è rappresentata, invece, dalle società di capitale che tra gennaio e marzo del 2020 sono aumentate di 108 unità.



Fonte: InfoCamere - Elaborazione: Centro studi Asset Basilicata

AGGIORNAMENTO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE 2020

L'aggiornamento della R.P.P. 2020 attraverso il presente documento mira a non stravolgere l'assetto strategico già definito, bensì ad adattarlo attraverso specifici programmi d'intervento mirati, in termini di maggiore urgenza e coerenza rispetto alla situazione attuale.

Alla luce di quanto evidenziato, infatti, la Camera di commercio della Basilicata è tenuta a riprogrammare gli interventi da realizzare nel corso dell'anno di riferimento, andando ad aggiornare le linee di intervento e le relative priorità nella direzione di fornire il proprio contributo per fronteggiare l'incombente disastro economico causato dall'emergenza epidemiologica COVID-19e per sostenere la ripartenza dell'economia del territorio.

Gli aggiornamenti saranno attuati anche sulla base delle priorità definite a livello nazionale dalla



Task Force Covid-19 composta dai Presidenti della Camere di commercio costituita per aggiornare e coordinare gli interventi per fronteggiare la crisi e le emergenze in atto. In particolare, la Task Force ha approvato la linea prioritaria della liquidità ed una strategia basata su 5 elementi:

- **Liquidità e credito:** funzionali alla sopravvivenza immediata delle imprese ma anche e soprattutto per finanziare i processi di riorganizzazione/ innovazione aziendale;
- **Digitale, smart working e e-commerce,** sulla base dall'assunto che il digitale è il trend, ulteriormente rafforzato dall'emergenza COVID-19, che ha assunto caratteristiche pervasive capaci di influenzare tanto i modelli produttivi che di consumo e che, però, non deve costituire una nuova linea di frattura nell'economia e nella società.
- **Assistenza e informazioni sui provvedimenti.** Un'informazione corretta, pertinente e accessibile è diventata una risorsa di fondamentale importanza per le imprese. A questi obiettivi è dedicato il nuovo servizio del sistema camerale denominato "RipartireImpresa" che si prefigge prioritariamente di orientare, informare ed accompagnare le imprese alla conoscenza e all'utilizzo delle misure economiche adottate dallo Stato e dalle altre Istituzioni per affrontare questa difficile fase della nostra economia sottoposta allo stress dell'emergenza sanitaria Covid-19.
- **Supporto straordinario sull'estero.** L'internazionalizzazione continua a rappresentare sia per il sistema-paese che per interi settori economici il principale veicolo di sviluppo.
- **Turismo,** che rappresenta il 13% del PIL italiano e contestualmente è anche il settore maggiormente colpito dall'emergenza COVID-19.

La linea sulla liquidità assume una funzione servente rispetto agli altri interventi di tipo verticale che intervengono sui temi strategici del nuovo assetto funzionale dell'Ente, ed è stata individuata quale intervento più urgente per fronteggiare l'emergenza, in particolare attraverso l'erogazione di contributi a copertura degli interessi e degli oneri accessori delle imprese che accendono o rinnovano un finanziamento bancario.

Altresì, rileva l'intervenuta approvazione dei progetti strategici da realizzare nel corso del triennio 2020-2022, ai sensi del citato decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 12 marzo 2020 che, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 18 comma 10 della L. 580/93 e s.m.i., ha autorizzato l'incremento del 20 % della misure del diritto annuale per le n. 82 Camere di commercio, indicate nell'allegato A) del Decreto in questione, così come da delibere dei medesimi enti camerali.

In particolare, la Camera di commercio della Basilicata, stante l'autorizzazione da parte del MISE all'incremento del 20% della misura del diritto annuale per gli esercizi 2020/2021/2021, dovrà destinare tale incremento di risorse per il finanziamento di interventi ad attività di cui ai progetti



strategici di seguito specificati, approvati con deliberazione del Consiglio n.21 del 15 novembre 2019:

- **Punto Impresa Digitale;**
- **Formazione lavoro;**
- **Turismo - Mirabilia - European Network of Unesco Sites;**
- **Preparazione delle PMI ad affrontare I mercati internazionali: i punti S.E.I.;**
- **Prevenzione crisi d'impresa e supporto finanziario.**

I progetti in questione si inseriscono coerentemente nell'ambito della programmazione strategica dell'Ente e nelle relative linee d'intervento definiti in sede di programmazione strategica 2020.

In particolare, i primi quattro progetti trovano naturale collocazione all'interno dell'Ambito Strategico 3 "**Competitività delle imprese locali**", mentre il quinto si inserisce nell'Ambito Strategico 2 "**Semplificazione e tutela del mercato**".

Il primo progetto "**Punto Impresa Digitale**" si basa sul ruolo fondamentale che le Camere di commercio rivestono nel favorire la trasformazione digitale delle imprese, soprattutto quelle di più piccole dimensioni che stentano a cogliere le opportunità offerte dalla IV rivoluzione industriale. Ciò in coerenza con il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 277 del 07.03.2019 che, nell'ambito della mappa dei servizi che il Sistema Camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale, individua i seguenti temi di intervento da realizzare per sostenere la digitalizzazione delle imprese:

- servizi informativi di supporto al digitale, all'innovazione, I4.0 e agenda digitale;
- servizi di assistenza e orientamento a domanda collettiva;
- promozione dei servizi del PID;
- servizi di assistenza, orientamento e formazione sul digitale personalizzati;
- interazione con i competence center e le altre strutture partner nazionali e regionali;
- servizi specialistici per la digitalizzazione in collaborazione con aziende speciali e altre strutture del sistema camerale.

In considerazione dei positivi risultati raggiunti nel triennio 2017/2019, la nuova progettualità PID 2020/2022 si propone di consolidare e potenziare le azioni già realizzate nel precedente triennio, nonché di affrontare il tema delle tecnologie emergenti (intelligenza artificiale, blockchain, ecc.), delle competenze digitali e della e-leadership (innovation manager), valorizzando i collegamenti



con gli ITS e con i centri di competenza. Inoltre, il Progetto in questione si propone l'obiettivo di sostenere la costruzione di «reti di competenza trasversali», capaci di coniugare la digitalizzazione con l'innovazione e la sostenibilità (es. smart city, mobilità, economia circolare), anche "incrociando" i progetti Formazione e Lavoro (es. green jobs) e Turismo (turismo sostenibile).

Il secondo progetto "**Formazione lavoro**" si basa sul vigente assetto funzionale di cui all'art.2 lett. e) della legge 580/1993, che ha definitivamente assegnato alle Camere di commercio la funzione di orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL.

Altresì, si sviluppa in coerenza con il citato Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 07.03.2019 che ha previsto gli specifici servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale in tema di orientamento, formazione e lavoro. Pertanto, anche in considerazione dei risultati del progetto strategico "Orientamento al lavoro e alle professioni" a valere sul precedente triennio, il progetto "Formazione e lavoro" si propone di:

- avviare sui territori azioni diffuse di orientamento, al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche attraverso attività di promozione, animazione e supporto alle imprese e al mondo della formazione;
- fornire a Regioni, CPI, Agenzie regionali per il lavoro, ANPAL, scuole, università ed agli altri attori istituzionali del sistema dell'istruzione, della formazione e del lavoro informazioni puntuali sui fabbisogni professionali delle imprese, al fine di fare sistema e mettere a disposizione indicazioni utili per le politiche attive del lavoro di cui sono protagonisti;
- favorire il placement e sostenere le azioni di università, agenzie per il lavoro e centri per l'impiego, supportando - ove necessario - anche l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità come politica attiva del lavoro;
- promuovere una ricognizione continua della domanda di professionalità e competenze delle imprese, sia con analisi quali-quantitative (a partire dai dati del Sistema informativo Excelsior), sia con azioni di qualificazione dell'offerta (attività di certificazione delle competenze e disponibilità di curricula ben strutturati grazie al lavoro puntuale con le scuole e le università per "incrociare" efficacemente la domanda di competenze);
- attivare azioni di sensibilizzazione e promozione delle politiche attive del lavoro (eventi formativi e informativi) e diffusione delle buone pratiche (mediante la realizzazione di progetti territoriali innovativi).

Il terzo progetto "**Turismo - Mirabilia - European Network of Unesco Sites**" punta a far conoscere meglio i territori, a sostenere la competitività delle imprese rafforzando la qualità dell'offerta turistica, a valorizzare territori che offrono itinerari sostenibili da scoprire in modalità "slow", a sviluppare forme di aggregazione tra le imprese per collegare in "rete" i siti Unesco meno



noti contribuendo, a ridurre il sovraffollamento di alcune località turistiche famose e a promuovere la destagionalizzazione dei flussi. In merito, si evidenzia che il progetto in questione si pone in termini di continuità con il precedente progetto approvato dalle cessate Camere di commercio di Potenza e di Matera a valere sul triennio precedente 2017/2019 il progetto denominato “Mirabilia - European Network Of Unesco Sites”, per promuovere lo sviluppo della competitività dell’Italia rispetto ai grandi concorrenti nel mercato internazionale, in particolare facendo proprie le indicazioni europee sulla creazione di prodotti turistici europei transnazionali, sull’attivazione di itinerari tematici alternativi e sulla cooperazione tra le destinazioni europee attraverso cluster turistici e reti, che sono tra le principali azioni del progetto Mirabilia.

Il quarto progetto “**Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali: i punti S.E.I.**” si basa sul nuovo ruolo assegnato dal decreto di riforma n. 219/2016 alle Camere quale rete capillare di contatto con le imprese sul territorio - in particolare quelle di minori dimensioni, le start up e le aziende organizzate in filiere e reti - per mettere gli esportatori in condizione di essere assistiti nel loro sforzo per raggiungere i mercati esteri di interesse, garantendo un costante raccordo con le azioni messe in campo dall’ICE e dal Gruppo CDP da un lato, e dal sistema delle Regioni, dall’altro. La proposta progettuale in questione ha l’obiettivo prioritario di assicurare un accompagnamento permanente alle PMI verso i mercati esteri attraverso un’offerta integrata di servizi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia “fisica” che “virtuale”) ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare/diversificare i mercati di sbocco e a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi territoriali. Nello specifico, da un punto di vista organizzativo, la proposta si fonda sul rafforzamento e sulla specializzazione di un network di punti territoriali presso le Camere di commercio – c.d. Punti SEI-, così da sviluppare le competenze finanziarie, organizzative e manageriali delle PMI orientate all’estero.

Il quinto progetto “**Prevenzione crisi d’impresa e supporto finanziario**” si basa sulle nuove disposizioni introdotte dal d.lgs. 12 gennaio 2019 n. 14, in attuazione della Legge delega 19.10.2017 n. 155 recante “Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell’insolvenza”, che riforma in modo organico e sistematico la materia dell’insolvenza e delle procedure concorsuali. In particolare normativa in questione stabiliva che, a partire dal 15.08.2020, l’OCRI (organismo di composizione della crisi e dell’insolvenza) fosse costituito presso ciascuna Camera di commercio con il compito di ricevere le segnalazioni di indizi della crisi e gestire il procedimento di allerta assistendo l’imprenditore, su sua istanza, nel procedimento di composizione assistita della crisi. Il progetto mira ad accostare ai servizi dei nuovi Organismi per la Composizione Assistita delle Crisi d’Impresa (OCRI) che la Camera sarà tenuta a fornire, una serie di attività propedeutiche e di affiancamento finalizzate a rendere maggiormente consapevoli le



imprese e i professionisti rispetto al nuovo strumento e, contestualmente, a favorire una maggiore diffusione della cultura finanziaria - specie tra le PMI - ed una visione più integrata delle diverse problematiche aziendali. In tale ottica, il progetto intende mettere a disposizione strumenti informativi, di apprendimento ed autovalutazione, sviluppare - in collaborazione con ordini e associazioni - attività formative per il personale camerale, imprese e professionisti e fornire alle PMI servizi di assistenza economico-aziendale e finanziaria.

In merito, tuttavia, è necessario evidenziare che talune delle attività previste dai progetti come approvati dal Consiglio Camerale nel 2019, condivisi dalla Regione ed autorizzati da MISE a causa dell'emergenza COVID-19 non saranno pienamente realizzabili nel 2020. Ciò in conseguenza dell'applicazione delle misure di prevenzione del contagio tutt'ora in essere (es. con riferimento realizzazione di stage, di percorsi di alternanza scuola-lavoro), laddove in altri casi le attività previste sono saranno realizzate nell'anno di competenza, essendo state rinviate al 2021 in seguito a specifici provvedimenti normativi (ad esempio avvio dell'OCRI).

D'altro canto, la medesima situazione emergenziale impone di ampliare altre attività previste nei progetti in questione, quali la promozione dello smart working, dell'e-commerce, delle competenze in materia organizzativa e di sicurezza, di nuove modalità di relazione con il cliente, della differenziazione dell'offerta in campo turistico, del rafforzamento di un'internazionalizzazione diffusa, di una maggior capacità di gestione finanziaria da parte delle PMI.

Al riguardo si evidenzia che le modifiche operative relative all'attuazione dei progetti in questione, allo stato attuale non ancora puntualmente definite, saranno implementate sul solco delle scelte definite a livello nazionale. Peraltro, in coerenza con la natura e la normativa di riferimento, tali modifiche non andranno in alcun modo a intaccare le precise finalità e gli obiettivi dei progetti come approvati dal Consiglio, condivisi dalla Regione ed approvati dal Ministero, costituendo esse mere variazioni delle modalità attuative degli interventi progettuali, da realizzare in modo maggiormente significativo solo con riferimento all'annualità 2020.

In ogni caso, le scelte operative deputate a definire le modalità di utilizzazione delle risorse aggiuntive del 20% derivanti dall'aumento della misura del diritto annuale saranno orientate a realizzare gli obiettivi dei progetti strategici, con l'obiettivo della ripartenza dell'economia del territorio, ma anche come "serbatoio" dal quale eventualmente attingere per il finanziamento di interventi principalmente indirizzati alla liquidità "di emergenza" delle imprese.

Di seguito le linee d'intervento della programmazione strategica 2020 come aggiornate.

LINEA STRATEGICA 1. "Realizzazione di iniziative di sostegno alla competitività delle imprese e del territorio, secondo logiche di sussidiarietà e di collaborazione con altri soggetti locali"

Priorità strategica: Condivisione dello sviluppo

In tale contesto dovrà essere svolta ogni possibile collaborazione e di supporto con le Istituzioni: il



“fare sistema” tipico del mondo camerale sarà di fondamentale importanza per la ripartenza dell’economia del territorio, e potrà declinarsi in forme di concreta collaborazione pubblico-privato attraverso l’adozione di protocolli condivisi.

Tale direttrice di interventi di tipo istituzionale, dovrà essere principalmente svolta a livello regionale, puntando sul costante dialogo con le istituzioni e le categorie a livello territoriale, anche sul solco delle iniziative che saranno realizzate a livello nazionale da Unioncamere, ad esempio in relazione al monitoraggio dell’impatto economico dell’emergenza COVID-19 (es. le previsioni occupazionali e le stime sull’effetto delle chiusure) e per quanto attiene al tema delle procedure di accesso alle provvidenze finanziarie definite dai vigenti provvedimenti normativi.

LINEA STRATEGICA 3 “Diffusione della cultura del lavoro e dell’impresa”

Priorità strategica: Lavoro e impresa

Come già rappresentato, la diffusione dell’epidemia coronavirus Covid-19 ha determinato nel nostro Paese, in Europa e nel mondo, una crisi economica e occupazionale senza precedenti.

Per supportare il sistema delle imprese nella difficile fase della ripartenza, s’intende impiegare nella presente linea d’intervento il progetto strategico “**Formazione lavoro**”, riaggiornato e declinato in termini funzionali ai fabbisogni delle imprese.

Si mirerà, conseguentemente, a supportare le imprese nelle necessità di riaggiornare, accrescere, le competenze delle proprie risorse umane o di inserirne di nuove e specializzate, secondo le seguenti linee di intervento:

- 1) potenziamento dell’utilizzo delle tecnologie ICT, in particolare con riferimento ai servizi di informazione e comunicazione digitale, alle piattaforme di social network, alle piattaforme per la formazione a distanza, ai servizi di connettività e reti aziendali, allo smart working, al commercio on line, alla stampa 3D; alla realtà virtuale e sistemi per immagini (come quelli utilizzati nella diagnostica sanitaria); fino alle APP della logistica e/o il monitoraggio degli spostamenti, quali esemplificazioni di più recente e diffuso utilizzo. Si tratterà pertanto non di meri investimenti in tecnologia, ma dell’utilizzo della stessa che connota la necessità di orientare, formare, accrescere, inserire competenze professionali capaci appunto di utilizzare la tecnologia.
- 2) supporto alla domanda di sicurezza sul lavoro da parte delle imprese, per far fronte alle necessità di attivare nuove procedure di sicurezza sanitaria per rispettare il distanziamento sociale nei luoghi di lavoro. Ciò determinerà una differente organizzazione del lavoro, della disposizione degli spazi e della scansione dei tempi di lavoro: in altre parole, nuovi modelli lavorativi supportati da nuovi mindset imprenditoriali e manageriali. In tale contesto rileva lo smart working, su cui è intervenuto il legislatore in sede dei provvedimenti in campo per



proteggere imprese e lavoratori. Se prima dell'emergenza, lo smart working era un'esperienza sperimentale e di nicchia tipicamente di genere per conciliare azioni di cura e vita lavorativa, durante l'emergenza si trasforma in una modalità lavorativa ordinaria, per la quale il Ministero del lavoro con il DPCM dell'11 marzo 2020 raccomanda venga attuato il massimo utilizzo, da parte delle imprese, per quelle attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza. A questo proposito saranno davvero utili ed efficaci le indicazioni fornite dall'Organizzazione Internazionale per il Lavoro sulla pianificazione in azienda dello smart working, tra i quali ricorre ancora una volta insieme alla messa a disposizione degli strumenti/attrezzature tecnologiche, la necessità di un'informazione e formazione mirata per manager e lavoratori, atta a costruire le necessarie competenze per un utilizzo efficace e produttivo dello strumento smart working.

- 3) sostegno al cambiamento e alla necessità di innovazione del sistema produttivo. A fronte dell'emergenza Covid-19 occorrerà introdurre notevoli cambiamenti dei processi produttivi, dei modelli di distribuzione, dei sistemi di pagamento, delle modalità di comunicazione con i clienti da realizzare in primis attraverso il ri-orientamento, il riaggiornamento, l'upgrade delle competenze tecniche e trasversali del capitale umano a disposizione dell'impresa. Potranno essere avviati conseguenti interventi in tema del reperimento e della preparazione di nuove figure strategiche capaci di progettare e implementare il cambiamento strategico, ma anche della riconversione lavorativa e del re-impiego di figure professionali critiche.

La Camera di commercio della Basilicata potrà mettere a frutto le risorse del progetto 20% relative al progetto "Formazione lavoro", in linea con le scelte operate a livello nazionale, per realizzare una serie di azioni a supporto delle imprese sulla base delle proposte operative indicate da Unioncamere.

Quest'ultime si potrebbero articolare attraverso tre linee di intervento, delle quali le prime due dedicate all'inserimento di risorse in azienda e alla formazione di nuove competenze e rivolte direttamente alle imprese, mentre la terza finalizzata ad incentivare logiche di governance territoriali, capaci, se utile, anche di raccordarsi con gli altri progetti 20%, come PID, Turismo, Internazionalizzazione, ecc.

Le prime due linee d'intervento si potrebbero concretizzare attraverso l'erogazione di 'contributi', a fondo perduto per sostenere la realizzazione di una specifica azione; nonché la concessione di 'voucher' per l'acquisto di servizi e/o l'erogazione di prestazioni professionali per 'attività formative e di assistenza tecnica' rese direttamente dalla Camera di commercio o dalla propria Azienda Speciale.



La scelta tra gli strumenti di intervento, contributo, voucher o servizi reali, sarà guidata dalla necessità di rispondere ai bisogni puntuali delle aziende sui territori, valutandone l'efficacia in termini di valore delle risorse erogate e l'impatto, cioè la numerosità dei beneficiari finali da raggiungere.

I fabbisogni delle imprese in via generale rispetto ai quali intervenire potranno determinare il seguente quadro di massima:

- le esigenze aziendali di risorse umane con competenze strategiche supportate attraverso:
 - il sostegno all'inserimento di competenze rivolti principalmente nei settori economici in emergenza mediante la concessione di contributi/voucher per la realizzazione di tirocini, contratti di apprendistato o assunzioni indirizzati principalmente per sostenere le imprese e i lavoratori maggiormente colpiti dall'emergenza. I contributi potrebbero coprire anche costi accessori per la sicurezza (dalla formazione ai dispositivi di protezione, sino all'assicurazione accessoria);
 - Il sostegno all'inserimento di competenze critiche mediante la concessione contributi/voucher per tirocini, contratti di apprendistato o assunzioni per sostenere l'inserimento di competenze "critiche", difficili da individuare, riferibili ai bisogni post emergenza. I contributi potranno coprire anche costi accessori per la sicurezza (dalla formazione ai dispositivi di protezione, sino all'assicurazione accessoria).
 - il sostegno per l'innovazione dell'organizzazione e del lavoro mediante la concessione di contributi/voucher o servizi di assistenza, finalizzati ad innovare la gestione del lavoro e gli stessi processi aziendali, supportati da consulenza qualificata per l'inserimento di nuovi strumenti e competenze: smart working; gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro; gestione processi di e-commerce; inserimento nuove figure per l'innovazione (es. digital manager, export manager, ecc).
 - matching competenze strategiche e/o critiche post emergenza mediante la definizione di collaborazioni con il sistema dell'Istruzione universitaria, ITS, istruzione tecnica e della formazione professionale e in sinergia con gli attori territoriali, l'attivazione di azioni di supporto all'intermediazione di lavoro per le competenze strategiche o critiche riferibili ai bisogni post emergenza quali ricerche mirate di competenze specifiche da veicolare alle imprese; organizzazione di eventi per il placement di personale specializzato.
- l'acquisizione delle competenze per le imprese necessaria per gestire l'emergenza ed il rilancio produttivo attraverso la realizzazione delle attività seguenti formative:



- formazione in tema di sicurezza mediante la concessione di contributi/voucher e/o azioni di formazione per l'aggiornamento delle competenze in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro riferibili alle indicazioni post emergenza.
 - formazione in tema di smart working mediante la concessione di contributi/voucher e/o azioni di formazione per la crescita delle competenze in tema di smart working.
 - formazione competenze strategiche mediante la concessione di contributi/voucher e/o azioni di formazione per la crescita delle competenze strategiche post emergenza: marketing digitale, nuovi canali commerciali on line, ecc.
 - formazione e certificazione competenze digitali mediante la concessione di contributi/voucher e/o azioni di formazione per la crescita e la certificazione di alcune competenze digitali che sono alla base di molteplici processi di cambiamento post emergenza, in sinergia con le altre linee progettuali 20%.
 - formazione e certificazione competenze nel settore turistico e in altre filiere produttive mediante la concessione di contributi/voucher e/o azioni di formazione per la crescita e la certificazione di alcune competenze digitali che sono alla base di molteplici processi di cambiamento post emergenza, in sinergia con le altre linee progettuali 20%.
- la creazione di un tavolo per individuare i fabbisogni post-emergenza delle imprese, le attività necessarie per attivare processi riorganizzativi, formativi, occupazionali, ad esempio, attraverso l'attivazione di una rete territoriale con il sistema dell'Istruzione e dell'Istruzione e formazione professionale del territorio finalizzato a focalizzare i bisogni delle imprese post emergenza e a costruire soluzioni/opportunità condivise.

LINEA STRATEGICA 4 "Sostegno allo sviluppo economico attraverso la promozione d'investimenti innovativi da parte delle PMI locali"

Priorità strategica: Incentivare investimenti e imprenditorialità

Ad alimentare l'attuazione della presente linea d'intervento si prevede di supportare il sistema delle imprese nella difficile fase dalla ripartenza attraverso:

- il potenziamento delle attività di assistenza e delle informazioni alle imprese in riferimento alle diverse tipologie di contributi a disposizione delle imprese a livello locale, nazionale ed anche il comunitario per l'emergenza in corso: un'informazione corretta, pertinente e accessibile costituisce infatti una risorsa di fondamentale importanza per le imprese. Quest'attività potrà essere realizzata anche attraverso l'utilizzo da parte degli utenti del nuovo servizio della piattaforma, "Ripartire Impresa" (www.ripartireimpresa.unioncamere.it) quale punto unico organizzato a disposizione dell'impresa per approfondire e valutare le iniziative di supporto disponibili per il proprio



settore economico e sul proprio territorio e in cui potrà accedere ai diversi provvedimenti adottati dai vari livelli di governo: nazionale, regionale e degli enti locali;

- il supporto alla liquidità e al credito funzionali alla sopravvivenza immediata delle imprese ma anche e soprattutto per finanziare i processi di riorganizzazione / innovazione aziendale, da realizzare attraverso un apposito bando camerale sull'abbattimento degli interessi (sulla base del bando-tipo predisposto da Unioncamere) ovvero per la concessione di voucher/contributi per adattare il proprio contesto imprenditoriale alle nuove regole sanitarie, nonché per riattivare il circuito di approvvigionamento dei beni e il rispetto degli impegni economici per le forniture e le spese gestionali, ovvero ancora attraverso il supporto ad altre iniziative avviate dal Governo nazionale e/o a livello regionale.

OBIETTIVO STRATEGICO 6. “Favorire la diffusione dell'innovazione e la digitalizzazione del territorio”

Priorità strategica: Digital transformation

Fermo restando quanto già previsto riguardo alla presente linea d'intervento, è di tutta evidenza che le tecnologie e le competenze digitali giocheranno un ruolo centrale sia per consentire l'operatività delle imprese durante la fase di lockdown, sia per assicurare una rinnovata capacità competitiva dopo la fase di emergenza.

Per molte imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, risulta difficile intraprendere le sfide sopra richiamate, a causa innanzitutto di una scarsa cultura digitale: l'adozione di forme di lavoro “smart” richiedono infatti la necessità di aggiornare e accrescere le competenze delle proprie risorse umane. Accanto al problema culturale c'è poi quello tecnologico: i dati rilevati dalla Camere di commercio evidenziano che meno di 4 imprese italiane su 10 siano dotate di tecnologie fondamentali (cloud, cyber security, ecc.) per garantire la transizione in modalità “smart” delle attività svolte tradizionalmente all'interno degli uffici. Risulta, quindi, prioritario intervenire con un piano straordinario capace di incidere in modo ampio per favorire la digitalizzazione delle imprese, partendo dalle micro e piccole realtà molto spesso incapaci di intraprendere autonomamente la transizione digitale.

La Camera di commercio si impegnerà a favorire la digitalizzazione delle imprese, elaborando strumenti e strategie per garantire lo smart working, l'erogazione dei servizi digitali e il supporto per l'e-commerce e per nuovi modelli di business.

In tale ambito saranno rilevanti gli interventi a supportare i servizi digitali del sistema camerale in particolare attraverso il consolidamento del Sistema pubblico di identità digitale - SPID - e del servizio Cassetto Digitale a disposizione di ogni titolare e legale rappresentante d'impresa per accedere alle informazioni e a tutti i documenti ufficiali della propria impresa, per controllare lo stato delle pratiche presentate presso lo Sportelli Unici delle Attività Produttive, e, inoltre, per consultare anche le fatture proprie elettroniche.



Alla luce di quanto premesso, pur garantendo il quadro degli interventi e delle iniziative previsti dal progetto 20% “Punti Impresa Digitale”, sarà fondamentale integrare le attività in esso previste con azioni di immediato supporto al tessuto produttivo rimodulando e declinando l’iniziativa progettuale in riferimento ai mutati fabbisogni delle imprese.

Potranno essere realizzate le seguenti azioni integrative, come di seguito dettagliate:

- interventi per favorire l’adozione di modalità di lavoro a distanza - smart working e telelavoro-compatibili con le misure di contenimento sociale. In particolare nella fase di ripartenza delle attività produttive sarà fondamentale disporre di tecnologie e, soprattutto, di competenze per garantire nelle imprese un’adozione consapevole del lavoro “agile” e della sua integrazione con il lavoro “in presenza”, da realizzare attraverso
 - la realizzazione di strumenti - guide, tutorial, video per assistere le imprese durante tutti i principali momenti della vita lavorativa in modalità “agile” (es. accesso alle postazioni di lavoro da remoto, gestione dei meeting, gestione e condivisione dei documenti, ecc.) ma anche per consentire loro di conoscere e poter scegliere in modo più consapevole lo strumento digitale (app, strumenti di digital workplace, ecc.) che meglio si addice a garantire la continuità operativa;
 - l’assistenza da remoto (email, chat, videochiamate, telefono, ecc.) per aiutare gli imprenditori nell’implementazione delle metodologie di lavoro agile e nella risoluzione di problematiche; così facendo i PID continueranno ad essere un punto di riferimento fondamentale soprattutto per le piccole imprese, che per la prima volta si trovano a dover ripensare il proprio modello di business in chiave digitale e, per di più, in un contesto difficile da affrontare qual è quello emergenziale.
- formazione sulle tecnologie digitali a supporto dell’adozione di nuovi business model da realizzare per garantire ai lavoratori le competenze necessarie all’utilizzo delle tecnologie, ma anche per fornire agli stessi le informazioni necessarie al cambio di mentalità che le modalità di lavoro smart necessariamente comporteranno: maggiore flessibilità, coesistenza di forme di lavoro in presenza e a distanza, inserimento di nuove procedure e abitudini lavorative. Nel delicato momento che sta vivendo il sistema delle imprese giocano un ruolo centrale le tecnologie digitali utili non solo a gestire la fase di emergenza ma anche quella di ripensamento dei modelli di business sul medio-lungo periodo, in funzione dei nuovi stili di vita che saranno inevitabilmente adottati. Da realizzare attraverso:
 - webinar e corsi di formazione in streaming per supportare gli imprenditori nella riconversione del proprio business. Gli approfondimenti sui temi delle tecnologie digitali potranno riguardare non solo quelle a supporto della fase emergenziale ma anche quelle che, sul lungo periodo, potranno meglio rispondere alle mutate esigenze di produzione e di consumo, ad esempio: attivazione di nuovi canali di vendita dei prodotti (es. e-commerce), differenti modalità di interazione con i clienti



(es. chat bot, videochiamate, social), gestione e prevenzione delle emergenze in una logica di business continuity (es. cyber security, tecnologie in grado di fornire modelli di tipo predittivo), gestione delle catene di fornitura (es. micro-supply chain che garantiscono maggiore continuità produttiva), micro-automatizzazione del ciclo produttivo per favorire forme di distanziamento sociale dettate dalle misure di contenimento (es. robot sulle linee di produzione). Le attività di formazione dovranno fornire casi di applicazione concreta delle tecnologie individuate per trasferire agli imprenditori le funzionalità, le caratteristiche e le peculiarità nei diversi settori produttivi (manifattura, agricoltura, servizi, ecc.).

- produzione di video informativi sulle principali tecnologie e business model necessari alle imprese per affrontare la fase emergenziale in modo efficiente (cloud, connettività a Banda Ultralarga, ecc) e sicuro (cyber security, business continuity, ecc.); il materiale può rappresentare un contributo concreto alla formazione e aggiornamento delle conoscenze del personale aziendale su questi temi.
- contributi economici – voucher- per la digitalizzazione delle imprese. In aggiunta a quanto realizzato nel precedente triennio 2017-2019, il voucher per il triennio 2020-2022 potrà coprire, oltre all’acquisto di beni e servizi tecnologici (consulenza e formazione), anche le spese di gestione finalizzate a consentire alle imprese il recupero di liquidità o ad accedere a forme di finanziamento, anche bancario, per la realizzazione di progetti di digitalizzazione. Inoltre, le tecnologie finanziabili dai contributi, oltre a quelle propriamente rientranti nella categoria “Impresa 4.0”, potranno riguardare anche quelle necessarie a garantire continuità e sicurezza al proprio business come, ad esempio, i sistemi per lo smart working, l’e-commerce, la connettività a Banda Ultralarga, fondamentali in questo momento emergenziale. Infine, seppur non previsto esplicitamente dal “Bando tipo” nazionale, sempre con l’obiettivo di favorire il recupero di liquidità, ciascuna Camere di commercio potrebbe valutare, coerentemente ai sistemi di valutazione e di gestione bandi, l’opportunità di anticipare, all’atto della concessione, una parte del contributo alle imprese, operando il conguaglio dello stesso a rendicontazione avvenuta.
- supporto allo sviluppo di nuove strategie di vendita (e-commerce). Un ulteriore intervento che i PID possono realizzare per supportare concretamente le imprese nella ripartenza, è rappresentato dalla possibilità di favorire l’attivazione di piattaforme di e-commerce per le MPMI. La vendita on-line potrà non solo servire alle imprese nella fase emergenziale, ma potrà accompagnarle anche nel post-emergenza e nelle attività future (c.d. “fase 3”) rappresentando un’opportunità concreta di ripartenza attraverso l’affiancamento, alle forme di vendita tradizionali, di un ulteriore sistema di commercializzazione. Tale linea d’intervento potrà essere perseguita attraverso:
 - l’attivazione di specifici accordi con player nazionali e internazionali che gestiscono



marketplace per dare la possibilità alle imprese di accedere a condizioni agevolate a nuovi canali di vendita (o di integrare quelli già avviati) compatibili ai mutati contesti di vita e stili di consumo;

- la formazione e l'accompagnamento delle imprese nella vendita on line (es. come allestire il negozio virtuale, ecc.) e nella definizione delle strategie di comunicazione e di posizionamento migliori da adottare in rete, per promuovere i propri prodotti sul mercato nazionale e all'estero. L'intervento rappresenta quindi una grossa opportunità di innovazione per le imprese che operano nel dettaglio "tradizionale" e potrà riguardare non solo il comparto manifatturiero ma anche quello dei servizi (es. turismo e ristorazione che potranno accedere a vendite di offerte on-line).
- iniziative per favorire la "rinascita digitale", attraverso il presidio del PID sul territorio ed il confronto continuo dello stesso con realtà e imprese locali, intercettando e promuovendo i casi di successo e le buone pratiche di "rinascita digitale". In questo ambito i PID potranno dare visibilità alle imprese che hanno saputo tempestivamente rispondere al nuovo scenario produttivo, innovando per adattarsi e rimanere competitivi sul mercato. Si tratterà, anche attraverso sistemi di selezione, di individuare le migliori soluzioni, strumenti, procedure operative innovative sviluppate dalle imprese nel rispetto della sicurezza degli addetti e della continuità della produzione, e che possano essere replicabili in altre realtà nell'ottica di favorire la diffusione della cultura del digitale e contribuire alla ripartenza economica e sociale.

LINEA STRATEGICA 8. "Valorizzazione integrata della filiera del turismo e della cultura"

Priorità strategica: Marketing territoriale.

Rispetto alla priorità strategica "Marketing territoriale" relativa a tale linea d'intervento, risulta emergente, a fronte dell'emergenza epidemiologica in atto, l'urgente necessità di ricostruire la fiducia rispetto alle mete turistiche del territorio, promuovendo nuove modalità organizzative di erogazione dei servizi. Al riguardo, si evidenzia che il turismo rappresenta il 13% del PIL italiano e contestualmente è anche il settore maggiormente colpito dall'emergenza COVID-19.

A tal fine per supportare il sistema delle imprese della filiera del turismo e della cultura nella difficile fase dalla ripartenza sarà impiegato il progetto strategico "**Turismo - Mirabilia - European Network of Unesco Sites**" attraverso il quale l'Ente Camerale potrà intervenire per realizzare gli interventi di seguito specificati, nell'ottica della strategia nazionale individuata da Unioncamere:

- messa in sicurezza delle strutture turistiche secondo le indicazioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, come meglio specificate dal Governo e dalle Regioni, da attuare fornendo apposita assistenza alle imprese sui temi della pulizia e



sanificazione, dell'offerta dei servizi turistici, della gestione degli aspetti logistici e del personale e degli altri aspetti che riguardano la riduzione dei rischi connessi all'operatività di tutte le tipologie di strutture ricettive. L'applicazione delle misure di sicurezza contro i rischi da Covid-19 al settore turistico vuol dire coniugare le linee guida elaborate per l'intero comparto in funzione delle diverse tipologie di attività: strutture ricettive alberghiere e para alberghiere (alberghi, B&B, case vacanze, agriturismo, ostelli, rifugi, campeggi, etc.), imprese ristorative, strutture balneari, strutture termali e congressuali, parchi divertimento, etc. Per ciascuna delle tipologie elencate occorrerà intervenire su molti aspetti connessi alle varie aree aziendali: dall'accoglienza in reception, alla pulizia e sanificazione, prima colazione e altri servizi, gestione del personale, riduzione dei rischi e altri aspetti che riguardano l'operatività di tutte le tipologie di strutture turistiche. Su questa linea di azione la Camera di commercio potrà intervenire attraverso la pubblicazione di Bandi per la concessione di contributi/voucher per la messa in sicurezza delle strutture turistiche, con cui finanziare servizi di consulenza e di realizzazione degli interventi di seguito dettagliati:

- adozione del c.d. Piano di Azione Covid-19, come indicato l'OMS suggerisce alle strutture turistiche. Trattasi di un Piano di Azione, redatto in accordo con le autorità sanitarie, in cui sono formalizzate tutte le procedure da seguire (iniziando dalla pulizia, disinfezione, ecc.), nonché i materiali e le risorse necessari alla relativa esecuzione. Al riguardo, il Bando potrebbe promuovere la concessione di contributi/voucher per l'acquisizione di servizi di consulenza ad hoc volti a realizzare l'analisi dei fabbisogni specifici dell'impresa, la definizione del Piano, ma anche l'implementazione e la successiva fase di supervisione dei risultati finali.
 - realizzazione di interventi di messa in sicurezza. Al riguardo, il Bando potrebbe prevedere il finanziamento degli interventi da eseguire per attuare le misure di messa in sicurezza adattate alle diverse tipologie di strutture quali l'acquisto di attrezzature, le dotazioni di materiali e protezioni per lo staff che opera nelle strutture e kit medici; l'adeguamento della logistica per rispettare le misure di distanziamento sociale; la pulizia e sanificazione degli ambienti; il monitoraggio di ospiti con sintomi e le modalità di gestione dei casi di contagi sia con riferimento al personale che alla clientela; la gestione delle forniture di beni e servizi.
 - realizzazione di azioni di riorganizzazione aziendale, comprensive di tutti gli interventi connessi alle tematiche della sicurezza ma anche della sostenibilità ambientale e dell'accessibilità. In questo ambito, il Bando potrebbe prevedere il finanziamento di un servizio di consulenza per acquisire figure con elevata expertise riguardo a tali tematiche.
- formazione del personale addetto ai servizi turistici sulle misure adottate nella struttura, quale attività di fondamentale importanza, rientrando essa anche tra le raccomandazioni



fornite dall'OMS per il settore turistico. Su questa linea di azione la Camera di commercio potrà intervenire attraverso la pubblicazione di Bandi per la concessione di contributi/voucher per la formazione del personale addetto ai servizi turistici. Come per l'applicazione delle misure di sicurezza, anche per la definizione dei piani formativi occorre fare distinzione tra le diverse tipologie di strutture turistiche, strutturando i piani in diversi moduli e cicli formativi così da garantire la preparazione immediata sugli aspetti essenziali e la rotazione del personale tra attività ordinaria e attività formativa, anche in relazione al processo di riapertura del sistema economico. A tale scopo potrà essere finanziata la realizzazione degli interventi di seguito dettagliati:

- definizione del piano formativo, di fondamentale importanza per la riuscita della successiva applicazione nella struttura aziendale e per garantire la risposta alle “nuove” necessità di apprendimento. Con riferimento ai contenuti, i moduli formativi dovranno garantire che il personale sia sufficientemente informato sul Covid-19 in modo che possa svolgere l'attività lavorativa secondo le prescrizioni imposte dalle misure adottate e, allo stesso tempo, prevenire ogni possibile diffusione di Covid-19 all'interno delle strutture turistico-ricettive.
 - definizione del calendario formativo sulla base delle esigenze aziendali, calendarizzando i momenti formativi privilegiando l'organizzazione per cicli formativi così da poter avviare i moduli formativi di base parallelamente alla realizzazione della attività di messa in sicurezza e garantire che tutto il personale abbia le conoscenze essenziali già alla riapertura delle attività. Successivamente, potranno essere calendarizzati i cicli formativi riferiti ai moduli di approfondimento.
 - definizione delle modalità di realizzazione delle sessioni formative in modalità e-learning o in presenza e realizzazione delle stesse.
- gestione delle strategie di comunicazione e commercializzazione, rafforzando l'elemento reputazionale della “destinazione Italia”. In particolare, in questa contingenza emergenziale in cui i contatti personali dovranno essere evitati il più possibile, risulta essenziale per le strutture turistiche offrire la possibilità ai propri clienti di scegliere i servizi, prenotare e gestire la prenotazione on-line. Parallelamente, sarà altrettanto essenziale presentare la propria offerta attraverso il web e i diversi canali social con una strategia di comunicazione che miri a “fidelizzare” la clientela rispondendo alle esigenze di prodotto “sicuro” che l'impresa è in grado di offrire. Lo strumento che la Camera di commercio potrà mettere a disposizione delle imprese è anche, per questa azione, quello dei contributi/voucher attraverso la pubblicazione di Bandi per l'acquisto di servizi di consulenza specifica sulle seguenti tematiche:
- Strategie di comunicazione: le imprese, accedendo ai contributi/voucher potrebbero acquisire consulenze specialistiche per individuare le strategie di comunicazione



adatte alla gestione della crisi e tornare a far business, al fine di reimpostare la comunicazione della propria azienda e gestire così la crisi in maniera pro-attiva.

- Strategie di commercializzazione: le imprese accedendo ai contributi/voucher potrebbero acquisire consulenze specialistiche per individuare, introdurre e sviluppare strategie specifiche a sostegno della distribuzione e vendita del prodotto turistico. Le strategie commerciali da preferire nello scenario particolare che stiamo vivendo riguardano sicuramente la gestione on-line della fase di vendita. In particolare, per le imprese che non sono attrezzate in tal senso, determinerà la predisposizione di un e-commerce di proprietà o vendere tramite piattaforme e-commerce che forniscono tale servizio. Anche per le imprese che hanno già avviato tale tipologia di vendita, questa potrebbe rappresentare l'occasione per migliorare alcuni aspetti connessi alla gestione della vendita e delle modalità di cancellazione e rimborso. A seconda poi della tipologia di strutture turistiche potranno essere previsti interventi specifici relativi a tale fase. Per esempio, contributi/voucher per servizi di delivery attuati dalle strutture della ristorazione o della ristorazione-alberghiera.
- incentivazione del turismo, in particolare il turismo culturale e enogastronomico attraverso la promozione delle mete turistiche del nostro Paese anche meno conosciute e frequentate e attuando una strategia che risponde a esigenze sia connesse all'emergenza attuale del COVID-19 che a problematiche ambientali e socio-culturali. Promuovere il turismo in Italia vuol dire favorire, anche mediante contributi camerali e pubblici, forme di turismo maggiormente rispettose dell'ambiente, del territorio e delle identità locali ma anche forme di turismo che coinvolgono territori periferici e zone marginali. Parte della strategia sarà incentivare il turismo lento, valorizzare le economie dei siti Unesco meno noti, nonché realizzare un riposizionamento strategico dal punto di vista del marketing e della comunicazione turistica del nostro Paese, che è sempre ai primi posti per il binomio gastronomia e cultura. Lo strumento che la Camera di commercio potrà mettere a disposizione delle imprese è anche, per questa azione, quello dei contributi/voucher per promuovere, rispetto al mercato interno, la propria offerta non disgiunta dalle destinazioni turistiche e dai prodotti turistici del proprio territorio. Tra le azioni per l'incentivazione e la promozione della "diversificazione" turistica in Italia, si potrebbero ipotizzare due livelli d'intervento:
 - l'attivazione in favore delle imprese di specifici contributi/voucher per il proseguimento nelle attività connesse alla promozione e/o all'animazione di cammini, itinerari, ciclovie, etc. dedicati ai tematismi religiosi, storici, culturali, produttivi, enogastronomici, così come la promozione dei siti Unesco meno noti;
 - l'attivazione in favore delle imprese di specifici contributi/voucher per sviluppare e



far emergere le strutture rispetto al territorio di riferimento legato ad un particolare tematismo e prodotto turistico in particolare finanziando:

- campagne promozionali a pagamento attraverso i social per aiutare le imprese a posizionarsi rispetto alle “nuove” esigenze che porrà al turismo il Covid-19;
- pratiche di gestione d’impresa improntate ai criteri del rispetto ambientale e della valorizzazione del territorio e delle produzioni locali, ad esempio per quelle strutture turistiche che si riforniscono, attraverso acquisti a km 0, da aziende di produzione delle tipicità locali.

LINEA STRATEGICA 9 “Sviluppo e promozione delle imprese sui mercati esteri”

Priorità strategica: Internazionalizzazione

Il commercio con l’estero e l’internazionalizzazione delle imprese rappresentano una concreta opportunità per la ripresa economica, anche al fine di contenere gli effetti dell’emergenza legata alla diffusione del Covid-19, che ha determinato un forte rallentamento delle esportazioni in conseguenza:

- della frenata della domanda estera, sia quella finale che di beni intermedi, crollata a seguito del lockdown imposto da numerosi paesi e della conseguente sospensione delle attività produttive giudicate non indispensabili;
- della limitazione alla circolazione dei beni e delle persone, che ha determinato l’annullamento di importanti iniziative promozionali quali fiere, mostre, forum, b2b, seminari. In merito, è segnalata per il 2020 una riduzione del fatturato del -10,6% proprio a causa della mancata partecipazione o della cancellazione di fiere o eventi promozionali, con valori ancora più elevati per l’elettromeccanica e il sistema moda;
- dei rischi di nuove barriere all’ingresso in alcuni paesi che richiedono oggi nuove certificazioni di prodotto all’importazione e, al contempo, della diffusione di un orientamento dei consumatori verso il buylocal che rischia di danneggiare fortemente anche l’export del food.

In un quadro profondamente differenziato a livello internazionale, il rischio è non solo di perdere quote di mercato ma anche anni di investimenti nel presidio commerciale di alcune aree di sbocco: secondo una recente indagine, 1 impresa su 5 intende oggi ricalibrare o addirittura cambiare i paesi di destinazione dell’export.

Per limitare gli effetti di questo scenario, il progetto strategico **“Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali: i punti S.E.I.”** potrà offrire un significativo apporto, soprattutto in chiave di sostegno alla ripresa economica. Secondo diversi analisti, l’export sarà infatti uno dei principali traini della ripartenza, a patto che le nostre imprese riescano ad adeguare i



modelli di business - e conseguentemente i loro modelli organizzativi – al nuovo scenario, in primo luogo accelerando i processi di digitalizzazione lungo la filiera della produzione-commercializzazione.

Le priorità da progetto in questione, in precedenza definite, dovranno rispondere, quindi, all’obiettivo strategico di contribuire al rilancio della proiezione internazionale dell’Italia, attraverso:

- una maggiore spinta alla digitalizzazione dei servizi camerali in tema di promozione del Made in Italy all’estero, in termini sia di organizzazione e modalità di erogazione, sia di tipologia di servizi offerti;
- un più diffuso utilizzo di strumenti innovativi da parte del nostro sistema produttivo per internazionalizzarsi, in primo luogo utilizzando le nuove tecnologie.

Ferma restando la logica degli interventi e il profilo delle imprese target delle iniziative, già definiti in sede di approvazione del progetto, saranno conseguentemente aggiornate e riviste le diverse categorie di attività secondo quanto di seguito descritto, così da rispondere ai nuovi fabbisogni delle imprese che ora stanno affrontando l’emergenza Covid-19 e che, a breve, dovranno gestire la ripartenza nella “Fase 2”.

In particolare, rispetto alle previste categorie di interventi A (Scouting, assessment e prima assistenza), B (Servizi di informazione, formazione, orientamento e accompagnamento) e C (Interazione con i soggetti del sistema pubblico per la promozione dei rapporti economici e commerciali con l’estero), le iniziative da realizzare saranno finalizzate in primo luogo a incrementare la consapevolezza e l’utilizzo delle possibili soluzioni offerte dal digitale a sostegno dell’export da parte delle imprese, attraverso:

- l’attivazione di un help desk (di primo livello o anche di secondo livello, raccordato con l’iniziativa lanciata da Unioncamere a livello nazionale) che potrà poi funzionare da “Esperto risponde” a regime, nella “Fase 2”. Si tratta di punti (virtuali ma che si interfacciano con le PMI dei singoli territori) in grado di fornire informazioni e prima assistenza (legale, doganale, contrattuale, fiscale, ecc.) all’export, anche in collaborazione con ICE, Sace e Simest. Attraverso le Camere all’estero sarà, inoltre, possibile offrire informazioni di mercato aggiornate sui principali paesi partner dell’Italia, cui potrà seguire – sulla base delle specifiche esigenze delle imprese assistite dalle CCIAA - un orientamento specialistico per facilitare l’accesso e il radicamento sul mercato, individuare nuovi canali, ecc. Si potrà, ad esempio, valutare eventuali altre opportunità in mercati meno toccati dall’emergenza o che per primi si apriranno di nuovo ai mercati globali (Cina in primis);
- utilizzo del digitale per continuare a erogare i servizi di accompagnamento e orientamento all’export, adattandoli alle nuove esigenze delle imprese e dei mercati. In quest’ottica, appare necessario portare su piattaforme digitali (a partire da quelle già disponibili nel sistema camerale) tutte le attività di profilazione, diagnostica, formazione e affiancamento



- per la definizione di piani di pre-fattibilità per l'estero;
- re-indirizzamento delle imprese che hanno avuto contraccolpi dalla cancellazione di occasioni di business all'estero (fiere, mostre, b2b, ecc.) verso opportunità di incontro in modalità virtuale. Si potranno, quindi, sviluppare percorsi collettivi di B2B virtuali tra buyer internazionali e operatori nazionali (virtual matching), che potranno mantenere la loro valenza anche al termine dell'emergenza sanitaria, in preparazione a un'eventuale attività outgoing al termine del lockdown;
 - realizzazione di percorsi di affiancamento e di supporto per il posizionamento su piattaforme/ marketplace/ sistemi di smart payment internazionali, attraverso azioni di formazione e assistenza per l'avvicinamento alla gestione di business on line (anche sviluppando progetti focalizzati sui social media) e definizione dei mercati target, per l'identificazione del miglior posizionamento e la definizione del corretto pricing. In tal modo, il sistema camerale potrà individuare imprese o agglomerare gruppi di imprese per accompagnarle all'interno di grandi programmi nazionali come quelli di ICE, che prevedono, tra le altre cose, la valorizzazione e la promozione del Made in Italy su marketplace internazionali e su canali digitali;
 - promuovere l'aggregazione delle aziende in filiere orizzontali o verticali per l'export per aumentare la loro competitività, attraverso, tra l'altro, momenti informativi e formativi (via webinar) per arrivare a un matching virtuale fra le aziende e creare così aggregazioni sulla base di idee progettuali comuni, rafforzando la consapevolezza sulle opportunità generate dai network per l'export. Tali iniziative potrebbero essere collegate all'erogazione di voucher (Misura A prevista dal progetto) che i network potranno utilizzare per definire un piano operativo di internazionalizzazione e azioni di marketing comuni o di promozione internazionale;
 - inserimento in Camera di commercio di un Temporary Export Specialist o un Digital Export Specialist, ovvero una figura in grado di formare e offrire un'assistenza personalizzata alle PMI per impostare azioni di marketing e far crescere il fatturato sull'estero, affiancandole nell'elaborazione delle strategie di export, nell'individuazione dei mercati obiettivo, nell'analisi della concorrenza, nella ricerca e contatto con i potenziali clienti e importatori.

Rispetto alla prevista categoria di intervento D (Voucher alle imprese per l'utilizzo di servizi integrati all'export) saranno realizzate azioni di immediato supporto alle imprese in vista della "Fase 2", attivando voucher per favorire il sostegno economico alle iniziative volte a rafforzare e diversificare la presenza sui mercati internazionali, anche utilizzando la leva del digitale. I voucher per l'utilizzo di servizi all'export, potranno essere utilizzati dalle imprese o come sovvenzione a fondo perduto a copertura parziale delle spese sostenute per l'acquisizione di servizi (di norma potranno coprire dal 30% al 70% delle spese ammissibili, con diversi massimali) o per la copertura degli oneri finanziari su prestiti destinati alla realizzazione di programmi di internazionalizzazione



delle aziende.

Oltre allo sviluppo di singoli piani aziendali con riferimento alle attività individuate per le precedenti categorie e ai percorsi di rafforzamento della presenza all'estero già definiti in sede progettuale, sono tra l'altro da considerarsi prioritari alla luce della situazione determinatasi a seguito dell'emergenza COVID-19:

- lo sviluppo di canali di promozione e commercializzazione digitale, attraverso l'accesso delle imprese a piattaforme di e-commerce internazionali (B2B e B2C), supportando la realizzazione di campagne di marketing digitale o di vetrine digitali in lingua estera per favorire le attività di e-commerce, nonché favorendo l'adozione di forme di smart payment;
- lo sviluppo delle competenze interne attraverso l'utilizzo in impresa di temporary export manager (TEM) e digital export manager in affiancamento al personale aziendale, nonché l'accrescimento delle capacità manageriali attraverso attività di formazione a carattere specialistico (a distanza);
- l'adozione di modelli di "virtual matchmaking", che, quantomeno per il 2020, andranno in sostituzione della partecipazione a fiere o eventi con finalità commerciale all'estero (sia in Paesi UE, sia extra Ue) o anche a fiere internazionali in Italia.

LINEA STRATEGICA 11 "Promozione della conoscenza degli strumenti di tutela del consumatore e della fede pubblica e potenziamento dell'attività di vigilanza"

Priorità strategica: Public enforcement

Il rafforzamento della presente linea d'intervento potrà essere ulteriormente perseguita attraverso il progetto strategico **Prevenzione crisi d'impresa e supporto finanziario** i cui fondamentali obiettivi, anche nella fase emergenziale in corso, rimangono quelli di promuovere una migliore prevenzione e gestione delle situazioni di crisi finanziaria e di assicurare un adeguato supporto finanziario alle imprese in una condizione di crisi economica senza precedenti.

Il progetto punta quindi a favorire una maggiore diffusione della cultura e gestione finanziaria specie tra le PMI, e una visione più integrata delle diverse problematiche aziendali, oltre che assicurare misure dirette di sostegno alla liquidità.

In particolare, le attività progettuali per l'annualità 2020 potranno essere rimodulate, in tutto o in parte rispetto a quanto precedentemente programmato, essendo state rinviate al 2021 l'avvio delle attività dell'OCRI - organismo di composizione della crisi e dell'insolvenza – si potrebbero pertanto destinare una quota prevalente delle risorse a contributi/voucher da erogare alle imprese sulla base delle specifiche esigenze del territorio, a servizi diretti, e/o ad attività di informazione, formazione, promozione e assistenza alle imprese.

A tal fine, potranno essere previsti:

- contributi per il sostegno alla liquidità e voucher per migliorare la gestione dei rischi aziendali:



- Contributi per prevenire la crisi d'impresa, quali contributi a fondo perduto per l'abbattimento dei tassi di interesse sui finanziamenti e costi di apertura pratica pagati dalle imprese sui finanziamenti, al fine di evitare l'insorgere di crisi legate alla liquidità
 - Contributi per l'abbattimento dei costi delle garanzie, che andrebbero ad incidere su un altro elemento di costo dei finanziamenti - il costo delle garanzie - che nelle linee finanziarie assistite dai confidi si aggiunge ai costi applicati dalle banche, in tal modo sostenendo le imprese rispetto al rischio di crisi aziendale.
 - Contributi volti a rafforzare i sistemi pubblici e privati di garanzia, rivolti a sostenere, attraverso contributi ai fondi rischi, cogaranzie e riassicurazioni, l'azione dei confidi o dei fondi regionali di garanzia. Il decreto "liquidità" prevede anche la possibilità per le Camere di cofinanziare le sezioni speciali del Fondo centrale di garanzia o previa notifica, di intervenire, attraverso i confidi, per integrare le coperture del Fondo (art. 13 comma 4). Anche tali interventi sono finalizzati a prevenire il rischio di crisi aziendali tramite supporto finanziario.
 - Voucher per una migliore prevenzione e gestione del rischio di crisi aziendale per l'acquisto di consulenze o di software, sia iniziative dirette con la messa a disposizione di un "pacchetto integrato" di strumenti di allerta, anticipazione e gestione delle crisi di impresa.
 - Voucher per consulenze su assetti organizzativi e gestione dei rischi aziendali finalizzati ad acquisire servizi consulenziali di alta professionalità, non solo in ambito economico-finanziario ma anche tecnico-gestionale e organizzativo.
 - Voucher per strumenti informatici di risk management per dotarsi di strumenti e software volti a favorire una migliore gestione dei rischi aziendali.
- servizi diretti offerti della Camera di commercio per rilanciare le imprese e sostenerne la crescita. Tali servizi integrati messi direttamente a disposizione alle imprese comprenderanno percorsi di self-assessment guidati, utilizzo di software per la prevenzione e valutazione degli adeguati assetti organizzativi e di equilibrio economico finanziario, formazione ed un tutoraggio personalizzato di alta professionalità.
- informazione e promozione degli strumenti di incentivazione messi a disposizione delle imprese dal governo e dalle regioni per fronteggiare la grave crisi economica e finanziaria scatenata dall'emergenza sanitaria da Covid-19. La Camera di commercio potrà informare e formare le imprese su tali incentivi (dal Fondo centrale di garanzia ai bandi regionali di sostegno alle attività produttive), anche fornendo in taluni casi assistenza tecnica per favorire l'accesso a tali misure. Le attività potranno essere realizzate principalmente attraverso le seguenti due modalità:
- seminari informativi e webinar per l'attività di informazione, formazione e promozione;
 - attività a sportello (anche virtuale) per l'assistenza tecnica e la consulenza.



AGGIORNAMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE, ECONOMICHE E PATRIMONIALI DISPONIBILI PER L'ESERCIZIO 2020

Il quadro delle risorse finanziarie, economiche e patrimoniali approvate è quello di seguito riportato e sarà oggetto di revisione in sede di aggiornamento del bilancio preventivo 2020 e pluriennale 2020-2022.

VOCI DI ONERI/PROVENTI E INVESTIMENTO	PREVENTIVO ANNO 2020	PREVENTIVO ANNO 2021	PREVENTIVO ANNO 2022
GESTIONE CORRENTE			
A) Proventi correnti			
1) Diritto annuale	€ 4.934.251,34	€ 4.934.251,34	€ 4.934.251,34
2) Diritti di segreteria	€ 2.370.500,00	€ 2.370.500,00	€ 2.370.500,00
3) Contributi trasferimenti e altre entrate	€ 596.806,40	€ 596.806,40	€ 558.000,00
4) Proventi da gestione di beni e servizi	€ 112.910,00	€ 112.910,00	€ 112.910,00
5) Variazioni delle rimanenze	€ -	€ -	€ -
Totale Proventi correnti (A)	€ 8.014.467,74	€ 8.014.467,74	€ 7.975.661,34
B) Oneri correnti			
6) Personale	€ 3.076.939,36	€ 2.998.431,15	€ 2.986.893,80
7) Funzionamento	€ 2.768.312,65	€ 2.730.612,65	€ 2.730.612,65
8) Interventi economici	€ 1.656.124,14	€ 1.571.124,14	€ 1.552.905,14
9) Ammortamenti e accantonamenti	€ 1.202.992,08	€ 1.202.992,08	€ 1.202.992,08
Totale Oneri correnti (B)	€ 8.704.368,24	€ 8.503.160,02	€ 8.473.403,68
Risultato della gestione corrente (a-b)	-€ 689.900,50	-€ 488.692,28	-€ 497.742,34
C) GESTIONE FINANZIARIA			
10) Proventi finanziari	€ 12.290,00	€ 11.990,00	€ 11.990,00
11) Oneri finanziari	0	0	0
Risultato della gestione finanziaria	€ 12.290,00	€ 11.990,00	€ 11.990,00
D) GESTIONE STRAORDINARIA			
12) Proventi straordinari	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00
13) Oneri straordinari	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00
Risultato della gestione straordinaria	-€ 5.000,00	-€ 5.000,00	-€ 5.000,00
VOCI DI ONERI/PROVENTI E INVESTIMENTO	PREVENTIVO ANNO 2020	PREVENTIVO ANNO 2021	PREVENTIVO ANNO 2022
Avanzo/Disavanzo economico d'esercizio (A-B+/-C+/-D)	-€ 682.610,50	-€ 481.702,28	-€ 490.752,34

